

Programmazione Educativa

- Scuola dell'Infanzia -

Premessa

Elaborata dal Collegio dei docenti, la Programmazione educativa ha lo scopo primario di proporre un modello di percorso formativo che, tenendo presenti gli elementi del contesto circostante (modelli culturali, storie individuali, ambiente), consenta al bambino il raggiungimento di traguardi definiti e ai docenti di evitare la casualità e l'improvvisazione, ponendosi alla base dei piani didattici coordinati di intersezione o di plesso e dei piani di lavoro di sezione, nei quali si offriranno al piccolo utente stimoli ed opportunità per il suo sviluppo e la sua crescita.

1. Finalità

- ☉ **Educare e promuovere lo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso, sociale.**
- ☉ **Promuovere le potenzialità di relazione, di autonomia, di creatività, di apprendimento.**
- ☉ **Garantire l'effettiva eguaglianza delle pari opportunità educative.**
- ☉ **Contribuire alla formazione armonica e integrale.**
- ☉ **Rispettare e valorizzare i ritmi evolutivi, le capacità, le differenze e l'identità di ciascuno.**
- ☉ **Rispettare e valorizzare la responsabilità della famiglia.**

2. Obiettivi generali

- **Promuovere la maturazione dell'identità personale.** Il bambino deve imparare a muoversi liberamente, acquisire sicurezza e fiducia in se stesso e negli altri, imparare a vivere positivamente il rapporto con gli altri, esprimere e controllare i propri sentimenti ed emozioni e rendersi sensibile a quelli degli altri, riconoscere la propria identità personale, in quanto connessa alle differenze fra i sessi, e cogliere la propria identità culturale ed i valori specifici della comunità di appartenenza.
- **Favorire la conquista dell'autonomia.** Aiutare il bambino a sviluppare la capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome nei limiti imposti da contesti relazionali e normativi diversi; abituarlo ad interagire con il diverso da sé e con il nuovo e ad aprirsi alla scoperta, all'interiorizzazione e al rispetto dei valori universali, quali la libertà, il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia e l'impegno ad agire per il bene comune. Aiutare il bambino ad esprimersi liberamente e a prendere coscienza della realtà, nonché della possibilità di considerarla e di modificarla sotto diversi punti di vista.
- **Promuovere lo sviluppo delle competenze.** Contribuire a consolidare nel bambino le abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive; stimolarlo alla produzione ed interpretazione di messaggi, testi e situazioni. Sviluppare l'intuizione, l'immaginazione e la creatività.

- **Realizzare la continuità educativa con i servizi all'infanzia e con la scuola primaria.**

3. Connotati essenziali del servizio

- ▶ **Esclusione di impostazioni scolasticistiche** che tendono a precocizzare gli apprendimenti formali.
- ▶ **Relazione personale significativa tra pari e con gli adulti**, come condizione per pensare, fare ed agire.
- ▶ **Valorizzazione del gioco in tutte le sue forme ed espressioni** (e, in particolare, del gioco di finzione, di immaginazione e di identificazione per lo sviluppo delle capacità di elaborazione e di trasformazione simbolica delle esperienze).
- ▶ **Rilievo al fare produttivo e alle esperienze dirette** di contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente sociale e la cultura, per orientare e guidare la naturale curiosità in percorsi via via più ordinati ed organizzati di esplorazione e ricerca.
- ▶ **Luogo di incontro, di partecipazione e di cooperazione delle famiglie**
- ▶ **Spazio di impegno educativo per la comunità.**
- ▶ **Massima promozione possibile di tutte le capacità personali**, promozione che si configura come diritto soggettivo di ogni bambino.

4. Analisi del contesto

4.1. Strutture edilizie

4.2. Attrezzature, sussidi e arredamento

Vedi POF in "L'analisi dell'ambiente scolastico"

4.3. Livello socio - culturale degli alunni

Gli alunni provengono da situazioni socio – culturali diversificate. Pochissimi vivono in ambienti culturalmente deprivati, presentano difficoltà di adattamento e di apprendimento dovute a condizionamenti di natura socioeconomica, utilizzano un linguaggio poco elaborato dal punto di vista sintattico e povero dal punto di vista lessicale.

Tutti, bambine e bambini, denotano una adeguata conoscenza e rispetto dell'ambiente urbano ed extraurbano. Alcuni fruiscono esageratamente dei messaggi televisivi ed evidenziano qualche scorrettezza nelle abitudini alimentari.

5. Obiettivi specifici di apprendimento

Interessano i processi di conoscenza a livello motorio, percettivo, linguistico, espressivo, operativo e relazionale. Si trovano esplicitati nei campi di esperienza educativa, che indicano i diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino. In tali campi, che non devono essere considerati isolati e distinti l'uno dall'altro, ma come facenti parte di un percorso circolare ricco di intersezioni e collegamenti, indispensabili per un intervento globale e completo, il bambino sviluppa il suo apprendimento e persegue la

sua formazione nel concreto di una esperienza che si svolge con il suo costante e attivo coinvolgimento, attraverso specifici percorsi metodologici, la cui forma privilegiata è costituita dal gioco.

Si assumono gli obiettivi specifici di apprendimento dei 4 campi di esperienza delineati nelle Indicazioni Nazionali.

6. Obiettivi formativi

Sono i contenuti/attività selezionati, all'interno delle conoscenze/abilità degli obiettivi specifici di apprendimento, per le unità di apprendimento da sviluppare nel corso dell'anno scolastico.

Si riporta un esempio.

Campo di esperienza "Corpo, movimento, salute"

- abilità: rappresentare in modo completo e strutturato la figura umana

- conoscenza: la figura umana

Contenuto/obiettivo formativo: gli arti superiori (o inferiori o le ossa principali o i sensi, ecc.)

7. Opportunità educative

Vedi POF in "Le risorse"

8. Metodo

I metodi, che i docenti adottano, sono volti a valorizzare il gioco, l'esplorazione, la ricerca e la creatività.

Il gioco porterà il bambino a sperimentare, interiorizzare ed esprimere se stesso in forma ludica. L'esplorazione e la ricerca gli permetteranno di compiere esperienze dirette a contatto con la natura, le cose, i materiali e l'ambiente sociale e culturale, mentre la creatività lo avvierà a sviluppare il giudizio personale e originale.

L'insegnante assume il ruolo di "regia educativa" e guida il bambino a prendere coscienza di sé e delle sue risorse. Suo compito è quello di creare un ambiente ricco e stimolante che offra al piccolo utente una varietà di messaggi.

9. Valutazione

Vedi POF in "La valutazione"

10. Organizzazione didattica

L'organizzazione didattica è una specifica competenza del Collegio dei docenti, si fonda sull'ordinamento istituzionale e, nel rispetto della libertà di insegnamento dei docenti e nell'esercizio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche prevista dal D.P.R. 275/1999 e garantita dalle norme, si ispira agli indirizzi generali di fondo descritti nel POF.

10.1. Attività educative

Le attività educative dei 4 campi di esperienza “**Il sé e l’altro**”, “**Corpo, movimento, salute**”, “**Fruizione e produzione di messaggi**”, “**Esplorare, conoscere e progettare**”, si svolgono all’interno del tempo scuola stabilito tra un minimo di 875 ed un massimo di 1700 ore annue, che, distribuite su 35 settimane convenzionali di lezione, corrispondono ad un orario medio settimanale che va da 25 a circa 48,5.

Di norma, le attività educative dei campi di esperienza sono oggetto di insegnamento/apprendimento nelle ore antimeridiane, interrotte dalla pausa colazione/pranzo/mensa durante la compresenza dei docenti dalle ore 11:00 alle ore 13:00.

10.2. Progetti educativi aggiuntivi - Laboratori -

E’ l’offerta formativa aggiuntiva della scuola, messa a disposizione degli alunni e delle loro famiglie, che, di norma, si svolge in orario pomeridiano, escluso il sabato, secondo un’organizzazione decisa in autonomia dai docenti, dopo avere accertato l’effettiva frequenza pomeridiana dei bimbi.

Ai fini della personalizzazione degli studi, le ore per i progetti educativi aggiuntivi possono essere impiegate anche nella prospettiva sia del recupero che dello sviluppo e dell’eccellenza.

Le proposte didattiche sono descritte annualmente nell’ampliamento dell’offerta formativa.

10.3. Responsabile di plesso

Nell’ambito del supporto gestionale al Dirigente Scolastico, in ogni plesso, sentito il Collegio dei docenti, sono individuati dal Dirigente Scolastico un responsabile ed il suo sostituto.

Il responsabile di plesso, nell’ambito della struttura in cui opera, ha la funzione di promuovere l’armonia e l’unità della progettazione didattica e organizzativa delle diverse attività educative e, perciò, ha anche il compito di risolvere i problemi gestionali ed organizzativi generali che si presentano nel corso delle attività medesime.

Egli è in costante rapporto con le famiglie, con il territorio e con il Dirigente Scolastico e cura, su delega di questi, le modifiche d’orario, le uscite d’aula o di scuola e quant’altro attiene al buon funzionamento della struttura.

La funzione ed i compiti derivanti dalla figura del responsabile di plesso possono essere retribuiti, qualora non diversamente stabilito da norme regolamentari e/o contrattuali, con il fondo d’Istituto in misura variabile, a seconda che si svolga all’interno o al di fuori del proprio orario obbligatorio di insegnamento.

Ulteriori funzioni e compiti organizzativi e gestionali possono essere attribuiti dal Dirigente Scolastico.

10.4. Funzionamento del tempo scuola

Vedi Carta dei servizi

